



Ufficio delle Dogane di Trieste
Servizio Antifrode



Guardia di Finanza
2^ Compagnia di Trieste

Prot. 1559

Roma, 4 aprile 2008

COMUNICATO STAMPA

MAXI SEQUESTRO DI CAPI CONTRAFFATTI NEL PORTO DI TRIESTE

Nuova operazione conclusa dal personale del servizio antifrode dell'Agenzia delle Dogane e dai Militari della 2^ Compagnia della Guardia di Finanza di Trieste e, che hanno sequestrato presso il Punto Franco Nuovo del Porto di Trieste 78.985 articoli (abbigliamento vario) con vari marchi contraffatti (Stone, Armani, Burberry, g. Star, Dolce & gabbana, Byorn borg, C.k., Lacoste, Ugo boss, Scapa sport, La martina, Ralph lauren, Replay, Grace, Christian Audigier, Hardy).

L'operazione è stata eseguita nei giorni scorsi nell'ambito dell'azione di contrasto costantemente svolta presso l'area del Porto di Trieste attraverso l'analisi ed il controllo del flusso commerciale delle merci all'interno dei punti franchi del porto giuliano.

Questa complessa attività, svolta congiuntamente tra i due Organi, ha consentito di individuare il carico di capi di abbigliamento contraffatti trasportati su un autoarticolato proveniente dalla Turchia e diretto in Germania. Il mezzo unitamente all'intero carico sono stati sottoposti a sequestro ed attualmente sono a disposizione dell'Autorità Giudiziaria

Il valore della merce sequestrata ammonta a circa 1.000.000 di Euro.

L'operazione, testimonia come tali fenomeni siano sempre più in espansione ed altamente nocivi al sistema economico nazionale e comunitario nonché della salute degli ignari consumatori.

Devastanti sono, infatti, gli effetti di tale forma di economia illegale che ostacolano in modo rilevante la libertà di concorrenza dei mercati Internazionali.

Le imprese dedite alla contraffazione dei marchi, infatti, fanno parte della cosiddetta economia sommersa. Le stesse, non essendo gravate da oneri fiscali e contributivi ed impiegando manodopera irregolare e materie prime di scarsa qualità, riescono ad offrire beni a prezzi molto più bassi rispetto a quelli praticati dalle imprese regolari, sottraendo a queste ultime una quota sempre crescente di clientela ed esercitando nei confronti delle medesime una grave forma di concorrenza sleale.